Anno VIII. - N. 2617 Trieste, Sabato 9 Marzo 1889 (Edizione del - mattino) Anno VIII. - N. 2617

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione. Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-n' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'abdicazione di Milan. - Commenti, rivelazioni e conseguenze. BUDAPEST 8. (*n. p.*) Un giornale di qui publica uno scritto pervenutogli da un uomo politico della Serbia. Questi racconta che Milan ha ridotto a malissime condizioni le finanze dello Stato. Gli impiegati e gli ufficiali nell'interno del paese non percepiscono i loro stipendi per mesi e mesi. Il governo si rifiuta di scontare alle Banche i buoni del Tesoro ad un alto tasso d' interesse. L'Austria ha tutte le ragioni di guardare con diffidenza la situazione a Belgrado. Fin qui l'uomo di stato serbo.

I giornali di questa capitale poi sono per la maggior parte pessimisti nel considerare gli avvenimenti di Serbia. «Milan era legato all'Austria, suo figlio invece non ha con essa obligo alcuno» : questo il concetto predominante.

In questi circoli si dice che in questi ultimi tempi Milan si esponeva a bella posta a nocive e snervanti eccitazioni allo scopo di rendersi inetto a governare.

Nei circoli frequentati da Milan si è raccontato spesso che dopo il suo ritorno da Parigi molto fu tentato e fatto a' danni suoi; fra altro si tentava di ottundere la sua intelligenza con bevande inebrianti e con piaceri smodati. Queste comunicazioni se l'ebbe un corrispondente dalla bocca stessa di Milan.

BERLINO 8. (*C. B.*) La *Norddeutsche* commenta in termini di simpatia gli avvenimenti della Serbia e scorge nell' intenzione di Tauschanovics di ridurre il bilancio militare una garanzia che il governo serbo vuole sul serio concentrare la sua attività nello sviluppo interno. Come fino ad ora — dice la *Norddeutsche* — la Serbia adempirà coscienziosamente i suoi obblighi internazionali e dimostrerà di essere aliena da ambizioni guerresche.

BUDAPEST 8. (*n. p.*) Vociferasi che prossimamente avrà luogo un incontro fra Alessandro I e Natalia, probabilmente a Orlau, al confine bulgaro. Milan ne è già preavvisato, ma è ben lungi dall' opporvisi, avendo egli, come vi accennavo altra volta, la convinzione che la separazione di Alessandro dalla madre abbia prodotto le più funeste conseguenze sull' animo del fanciullo. Difatti il giovane re, dopo essere stato separato dalla madre nel modo noto, cominciò ad essere triste e la cosa giunse a tal punto che minacciava di degenerare in una malinconia morbosa. Il fanciullino chiedeva tutti i giorni: «Perchè la mamma non può venire a casa?» La brama di vedere la madre toglieva al fanciullo la serenità dell'animo e non c'era distrazione che valesse a rasserenarlo.

Si parla d' un nuovo matrimonio di Milan. Vuolsi che pensi di sposare la figlia della contessa di Wickenburg di Graz, che egli conosce già da anni.

Passata ora la emozione prodotta dall'atto di abdicazione, gli animi ritornano ostili a Milan. Persino nei circoli, nei quali contava amici personali, si accusa Milan di essersi sottratto ai propri doveri e si getta su di lui tutta la responsabilità delle conseguenze che dall'atto suo possono derivare alla Serbia.

Nei commenti e nelle previsioni torna ora a galla Natalia, la quale, dicesi, pretenderà di occupare il posto e di riavere i diritti che le competono quale madre del re, poichè adesso ella riconoscerà tacitamente il divorzio.

Da un uomo politico versato nelle condizioni della Serbia il *Pester Journal* viene informato sulle cause dell' abdicazione. Questa fu stabilita già nell'agosto del 1888 ad Abbazia d'accordo con Ristics e la causa non ne è stata punto la nervosità del re, bensì le difficoltà politiche e finanziarie insormontabili ne sono state il movente immediato. Intanto si osserva che conviene l'Austria stia ben cauta di fronte alle personalità che sono state chiamate a formare la Reggenza.

L' Italia in Africa. ROMA 8. (*n. p.*) La *Tribuna* ha da Massaua: Oggi le bande indigene con un plotone di esploratori occuparono l' altipiano di Agametta senza incontrare ostacoli di sorta. I dervisci che minacciavano gli Habab accennano a ritirarsi.

Notizie dallo Scioa annunciano che il Negus avanzasi ed è ormai prossimo uno scontro con Menelik.

Morgani, un parente del Mahdi, è giunto a Massaua e briga per deviare il commercio fra Keren e Massaua, in direzione di Suakim.

Debeb continua a marciare su Adua.

La *Riforma* ha da Massaua 25 febraio: Avogadro, ritornando dalla escursione fatta a Ghinda, incontrò un plotone di esploratori indigeni che avevano scortato certo Russ, latore di una lettera di Debeb al Comando di Massaua. Ecco il tenore di quella lettera.

«Non vi domando nè armi, nè denaro, vi domando di dimenticare la mia defezione e il fatto di Saganeiti, dove, attaccato, mi difesi; feci raccogliere i cadaveri degli ufficiali uccisi e li chiusi in un *Tukul* e quando li manderete a prendere ve li consegnerò.»

Si crede che Baldissera manderà di certo in questi giorni a ritirare i cadaveri. Debeb, essendo padrone dell'Asmara, vorrebbe affrettare le trattative di pace coll' Italia, per averci compagni nell' Asmara.

Ancora il colloquio fra lo czar e Zankow. VIENNA 8. (*n p.*) Il corrispondente viennese dei *Narodni Listy* ha avuto un colloquio con lo Zankow, che, come v'è noto, soggiorna tuttora in questa capitale. Naturalmente il colloquio si aggirò sulla recente udienza avuta da Zankow presso lo czar.

Zankow pregò lo czar di liberare la Bulgaria dalla sua misera situazione.

Lo czar gli rispose che la Bulgaria era oggetto delle sue premure, ma che la Russia non può ingerirsi con la violenza nelle faccende bulgare. Conviene aspettare e perseverare finchè il trono principesco non sia più illegale, il che è un affare interno della Bulgaria. Lo czar non disse di avere già un candidato per il trono bulgaro.

Lo Zankow dichiarò inoltre al corrispondente che il principe di Coburgo è insostenibile e che finirà con l'andarsene volontariamente. La caduta di Milan affretterà questo avvenimento.

Lo Zankow, che fu ricevuto dall'ambasciatore russo Lobanow, parte per Belgrado.

La prossima enciclica papale - Quello che vogliono i cardinali. PARIGI 8. (*n. p.*) Il *Journal des Debats* ha da Roma: Nell' enciclica di Pasqua il papa s' occuperà in modo esauriente della pace mondiale in relazione con l' Italia. Parecchi cardinali chiedono che il papa voglia reclamare la convocazione di un congresso europeo.

La crisi italiana. - Il nuovo gabinetto. ROMA 8. (*n. p.*) I giornali liberali lodano Crispi per l'abilità dimostrata e per la felice riuscita. E' un ministero liberalissimo che risponde alla situazione parlamentare. Il senatore Finali e il deputato Giolitti appartengono al centro; Lacava alla sinistra moderata; la accettazione di Bertolè-Viale assicura al gabinetto l' appoggio anche di altre frazioni della Camera.

ROMA 8. (*n. p.*) La Camera sarà convocata pel giorno 14 marzo. Crispi non farà che presentare il nuovo ministero. Si prevede che l'opposizione che sarà per fare al nuovo ministero l'on. Nicotera sarà molto viva. Nicotera tenta di raccogliere intorno a sè tutti i deputati napoletani e meridionali per costituire un partito di opposizione, al quale si unirebbero i deputati settentrionali di destra.

ROMA 8. (*n. p.*) Crispi non farà dichiarazioni alla riapertura della Camera sulle intenzioni del ministero. Dichiarerà soltanto che vengono per ora ritirati i provedimenti finanziari.

ROMA 8. (*n. p.*) La crisi ministeriale è stata risoluta definitivamente stasera. Escono soltanto Perazzi, Grimaldi e Magliani, che vengono sostituiti da Giolitti, Doda e Finali.

Scioperi minacciosi. BRUSSELLES 8. (*n. p.*) A Armentières, alla frontiera belga-francese, 5000 scioperanti hanno saccheggiato e in parte distrutto quattro filatoi. Un proprietario di fabrica fu da loro ridotto mezzo morto. Fu requisito soccorso militare.

La crisi del „Comptoir." PARIGI 8. (*C. B.*) La Banca di Francia mette a disposizione del *Comptoir d' Escompte* 100 milioni per il pagamento dei depositi. Accertasi che questa somma è più che bastante a coprire i depositi non ancora ritirati. (Noi abbiamo avuto la notizia già nel *Piccolo della sera* di ieri. *N. d. R.*)

PARIGI 8. (*n. p.*) In seguito all' intervento del ministro delle finanze Rouvier, dell'alta finanza e di tutti gl'istituti bancari, non c'è più alcun pericolo per il *Comptoir d' Escompte*. Questo tiene aperto il suo banco e sodisfa tutte le richieste.

La vedova di Federico. BERLINO 8. (*n. p.*) L' imperatrice Federico dopo un soggiorno di parecchie settimane a Kiel, si tratterrà breve tempo a Berlino per poi intraprendere con le principesse un lungo viaggio in Italia.

Parlamento austriaco. — Il bilancio. - Torna in campo Vitezich. VIENNA 8. (*C. B.*) Nella discussione del Bilancio si giunge fino inclusivamente al titolo: Presidenza del ministero. — Vitezich lamenta le ingiustizie degli italiani contro gli slavi dell'Istria ed afferma che il partito italiano è appoggiato da parecchi impiegati. Le condizioni di Trieste in questo rapporto essere giunte a tale punto che il partito governativo non vuole più portare candidati alle elezioni. Il presidente della Dieta provinciale istriana — continua Vitezich — non volle dar lettura d'una interpellanza in croato, quantunque tre quinti della popolazione siano slavi.

Il deputato Stalitz, per una rettifica di fatto contro Vitezich, presenta due avvisi per l'Istria che furono publicati in lingua croata. Vitezich dichiara che ciò non altera quanto ha esposto.

Ferdinando alla sua residenza. SOFIA 8. (*C. B.*) Il principe è qui giunto stamane.

Padre Agostino da Montefeltro. ROMA 8. (*n. p.*) Il Vaticano fa smentire dai propri organi che siano insorte difficoltà col Padre Agostino da Montefeltro intorno al soggetto delle prediche. Il papa ha lasciato piena libertà di parola al quaresimalista, il quale però ha dichiarato che si asterrà dal trattare argomenti che abbiano attinenza colla politica.

Istituto generale di credito fondiario austriaco. VIENNA 8. (*C. B.*) Il bilancio pro 1888 dell' «Istituto generale di credito fondiario austriaco» presenta un utile netto di f. 2,269,142 in oro, Il Consiglio d'amministrazione propone di ripartire un dividendo di 27 franchi e mezzo per azione, di dotare il fondo ordinario di riserva col 20 per cento dell'utile netto, cioè con f. 347,468, il fondo straordinario con f. 350,000, d'impiegare per *tantieme* f. 173,734 e riportare a nuovo f. 77,939 in oro. Al corso odierno delle azioni il dividendo dà un interesse di 4[17 per cento.

Manovre rinviate. VIENNA 8. (*n. p.*) Quest'anno le manovre della squadra verranno rinviate a dopo la chiusura delle Delegazioni, perchè il comandante della marina dovrà assistere alle stesse.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 6.30, tram. 5.51. Oggi: S. Francesca Domani: I 40 Martiri — Term. C. ore 7 ant. 2.7, 2 pom. 6.6. — Alt. bar. 765.7 - Alta marea: —.— ant., 7.20 pom. Bassa marea 9.20 antim. 9.28 pom.

Alla Minerva. La sala del Gabinetto di Minerva era iersera gremita di un publico fiorito ed elegante accorso ad udire la lettura dantesca dell'egregio prof. Miagostovich.

Data una esauriente e finita definizione della *fortuna*, il conferenziere citò quel passo dell'*Inferno* di Dante, nel quale Virgilio spiega il concetto di fortuna. Esaminò poi quale idea se ne facessero gli antichi greci e romani, quale Aristotele e Platone.

Con una serie di sottilissime argomentazioni e con la scorta dei commentatori del divino poema, nominatamente di Pietro, figlio del poeta, e di Tommaseo, dimostrò che Dante ebbe della fortuna un concetto più vasto, più elevato che non l'avessero Platone e gli etici, e come questo concetto, ad onta delle analogie che ha con le dottrine di Platone e di Boezio, resta pur sempre originale, prodotto proprio del genio di Dante.

L'uditorio applaudì alla fine vivamente il dotto conferenziere.

Elargizioni al „Pro Patria". Al gruppo locale pervennero f 2 da un fortunato giocatore di Mausiello.

— Al nostro ufficio pervennero pel *Pro Patria* f. 5.08 raccolti martedì sera in una allegra cena; ed altri soldi 40 per multe inflitte alle signorine Stella ed Elvira per aver detto *zvitek* e *geriz*.

Per la Fiera della Società di abbellimento pervennero i seguenti doni:

Al Comitato dal sig. barone Sisinio de Pretis fior. 200.

Dalla sig.a Nina Macerata-Luzzatto: 4 tamburelli, 1 cavalletto con quadretto, 1 specchio dipinto.

Dai sig. G. & C. Sivitz pel tramite della sig.a contessa M. de Totto: 1 *étagère* con ricamo, 1 portabottiglie con ricamo, 1 *étagère* da muro, 1 paralume con ricamo, 1 appendichiavi con ricamo.

Dalla signora Valerie Brettauer pel tramite della sig.a Rosa de Rinaldini: 1 svegliarino, 1 conchiglia con calamaio, 2 *sachets* da lavoro, 1 poggiacarte, 2 portazolfanelli, 10 chincaglie.

Pel tramite del sig. bar. Marco de Morpurgo: dal sig. S. Gentilli: 1 zecchino e dal sig. E. M. fior. 15.

Pel tramite della sig.a bar.a Nina de Morpurgo da persona che desiderò serbare l' incognito: f. 50.

Dalla signorina A. de Vucetich pel tramite della sig.a L. Steyskal: 2 termometri in forma di obelischi, 1 porta anelli.

I soldati di riserva qui dimoranti, i quali con la fine di dicembre 1888 sono passati all'i. r. battaglione di milizia N. 72, potranno prelevare il loro passaporto militare verso restituzione del certificato di legittimazione presso il Magistrato civico I sezione.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Clio* che nel suo viaggio per Costantinopoli si era investito presso Capo Sabler — Kustengiè — si è spezzato in due ed è totalmente perduto. L' equipaggio però venne salvato.

— Il disastro del naviglio austriaco *Hitar* costò la vita a nove persone fra le quali il capitano e il guardafuoco. A Port-le-Bouc furono ricoverati tre feriti. Scamparono alla catastrofe due marinai che erano stati mandati a terra.

„Cecilia Ferriani" di Alberto Boccardi. Intorno al 1877, quando la nostra letteratura nuovissima paesana mandava appena i suoi primi vagiti d' infante, e intorno a Ugo Sogliani, allora direttore del *Nuovo Tergesteo*, si raccoglievano i migliori giovani ingegni nascenti, ci fu un bel giorno, nei crocchi che si occupavano del fine e simpatico giornalismo cittadino, un certo rumore di approvazione dinanzi ad un' appendice del suddetto giornale. La appendice recava un brillante profilo critico-artistico su Arrigo Boito, e modestamente era qualificato «noterelle a matita». Di sotto, una firma bizzarra, con un altrettanto singolare ghirigoro: *Nino Nix*.

L' appendice era fatta con mirabile intuite di critica d' arte, e tutti curiosarono intorno a quel pseudonimo per sapere chi si celasse sotto quel velo - e, come lo si seppe, si sollevò, d' intorno a quel nome di giovane modesto e noto, allora, soltanto per qualche produzioncella dramatica ch' era stata recitata da dilettanti, un' eco di elogi schiettamente sinceri.

Il ghirigoro, morto il *Nuovo Tergesteo*, ricomparve più volte nell' *Indipendente*, ch' era sorto da poco tempo; erano sempre articoli di critica, musicale e dramatica, brevi, succosi, recanti una certa impronta personale che, sicuramente, anche senza la sottoscrizione, avrebbe fatto riconoscere subito subito il gentile scrittore.

Nino Nix si smascherava soltanto in certe occasioni per lasciar comparire Alberto Boccardi, ed era quando scriveva in versi, per inaugurazioni di Società, per anniversari di bandiere sociali, o inni ginnastici, o strofette per bimbi: cose antipatiche, conveniamone, come genere, e che è molto difficile spogliare dei vieti convezionalismi di tutte le manifestazioni letterarie dolcemente imposte dall' affettuosa ed egoistica violenza degli amici, ma alle quali il Boccardi, col suo bel talento, cercava d' infondere il suo calore d' uomo che sente con bontà ed esprime con garbo squisito di forma. Egli incominciava a sentire un po', forse, la noia della nuova sua posizione di *giovane letterato di moda*, ma ci si adattava con grazia e si disimpegnava mirabilmente, sorridendo al publico ristretto che gli batteva le mani, come la Musa, leggiadra, sorrideva al suo talento.

Ma il Boccardi studiava sempre con serietà, con pertinacia, con assidua fatica, non risparmiando alcun sacrificio, pur di raggiungere il suo intento.

E mentre sudava sui libri e, pur rimanendo in patria per guadagno di tempo, riusciva, con bravura e costanza ed intelligente applicazione superiori ad ogni encomio, ad ottenere la laurea di dottore in legge, pur dava mano ad interessanti publicazioni che ottennero e dalla critica e dal publico, ch' è il critico più influente, larga messe di lodi.

E dopo l' *Ebbrezza mortale*, romanzo interessante, che tradiva però alcune delle inevitabili incertezze degli esordienti, vennero, nel 1883, i *Policromi*, bozzetti graziosissimi e tutti spiranti una fragrante dolcezza di sentimento, - vennero *I poeti greci contemporanei* - una coscienziosissima traduzione dei bellissimi studi che la signora Adam (*Juliette Lamber*) aveva publicati dapprima nella *Nouvelle Revue* e poscia raccolti in volume.

E fattosi più maturo ne' suoi studi, e più esperto nello svolgere le fila della narrazione, e più acuto nell' indagine, il Boccardi, nel 1885, dava alla luce il suo secondo romanzo, *Morgana*, dove molte delle mende primiere erano scomparse, dove forbitissimo nello stile smagliante dall' andatura snella e nella lingua pura e fiorita si rivelava la bella tempra del Boccardi, romanziere simpatico e sereno.

Dalla publicazione della *Morgana* a questa della *Cecilia Ferriani* che or ora è uscita, nella sua semplice veste di fanciulla beneducata di cui l' ha adorna la Casa editrice dei fratelli Treves, sono passati quattro anni. E in questo tempo Alberto Boccardi, — il quale, con mirabile bravura, trova il modo, fra le sue occupazioni giornaliere, di essere segretario del Gabinetto di Minerva, frequentatore assiduo di teatri, corrispondente di giornali, cooperatore di publicazioni periodiche letterarie e, ahimè, troppo raro e desiderato conferenziere, — Alberto Boccardi, diciamo, in questo tempo, s' era già fatto premiare dall' Ateneo Veneto, in un importante concorso di un' opera di educazione popolare, che vedrà, noi speriamo, tra poco la luce.

In questi quattro anni, a noi sembra, il Boccardi-romanziere si è perfezionato, ha affilato il suo bel talento, ha appreso ancor meglio, ancor più completamente il segreto di dilettare e d' interessare il gran publico dei leggitori ch' è fatto di persone colte ed oneste.

E la *Cecilia Ferriani* è veramente un bel romanzo, superiore, senza dubio, ai libri precedenti dell' egregio scrittore.

Conservando e raffinando i pregi di forma che abbellivano gli altri romanzi del Boccardi, l'autore in questo si mostra più provetto, più esperto nella condotta, nella azione, e più acuto indagatore di caratteri e di sentimenti, senza essere pedissequo di nessuna scuola, senza essere un fervente ricercatore del documento umano, senza ritrarre fotograficamente tutti i lati multiformi dell'umana natura; il Boccardi cerca il vero con un certo sereno e non ipocrita ottimismo e fa dei suoi personaggi non degli eroi e non degli uomini fatti tutti di turpitudini e di bassezze, ma degli esseri che, pur essendo simpatici e avendo il gran tesoro del *sentimento* nel cuore, non sono meno *umani* per questo. Queste figure, tra le quali quella di *Cecilia Ferriani*, di *Rocco Moliterni*, di *Leonilda Degasperis*, di *Barba Tomà*, campeggiano luminosamente; noi non le analizzeremo una per una chè il tempo e lo spazio ci manca. Leggete il libro e vi convincerete con noi che sono profondamente *vissute*. Stupendamente scolpita è poi la *siora Giovanna*, un tipo di suocera come ce ne sono molte nella vita.

L'azione, nel libro, accade in parte a Venezia, in parte in una cittadella dell'Istria, che potrebbe essere Pirano; e il colore locale, la pittura di certi particolari della vita istriana, in ispecie, sono curati con una diligenza che rivela, nel Boccardi, accurata indagine del cuore umano non solo, ma anche studio acuto dei luoghi o degli ambienti.

E quanto a pittura, le scene fra Rocco Moliterni e sua moglie, ad esempio, ci sembrano un piccolo capolavoro.

Belle Arti. E' un lavoro di Barison: il ritratto di un suo bambino, il che vuol dire che c'è tutta la cura che un babbo può mettere nel ritrarre l'effige d' un suo figliuolo, e quando si pensi che questo babbo è un artista qual è il Barison si può imaginare il lavoro, che è veramente degno dell' artista. Tavolozza buonissima, una finitezza di linee splendida. Il bambino figura in uno studio di pittore, dietro a lui si vede un cavalletto e sopra questo una cortina di velluto; anche gli accessori sono trattati con amore grandissimo.

Un altro quadro esposto pure dallo Schollian in via Ponterosso è del signor Geyer. E' un tratto di strada presso Opicina. Come effetto di prospettiva è buono davvero, qualche effetto di luce è pure bene ottenuto: manca bensì di una certa

I CAVALIERI DELLO SPILLO

di G. PRADEL. 193

Senza dubio era sonata l'ora d'amare. Contate su me, perchè a voi devo tutto, e perchè, in parecchi mesi dacchè vivo vicino a voi ho potuto conoscere tutta la vostra lealtà.

Il signor di Breuil dopo aver ringraziata la giovine donna, andò a ritrovar Taff e i lavoranti. Il pozzo in quel giorno buttava con una intensità notevole. I serbati straboccavano, mai la raccolta dell'olio d'oro era stata sì abbondante.

Cate avea ritrovata Dah tutta immersa nel suo dispiacere.

Oh! quanto soffriva! quanto era infelice, quella poveretta! Spregiata, e da chi? da colui che le doveva la vita! E un' altra, felice e superba, approfitterebbe dell' amore, nel quale per breve istante ella aveva avuto fede? No: mai.

Una mano si posò sulla sua spalla. La piccola indiana si scosse, e alzando il capo mostrò a Cate il suo volto sfigurato.

Cate Kembel rimase veramente stupita e disse a sè stessa: «Ella ha compreso il suo errore, e piange sul suo amore infranto.» E baciandola:

— Avrete forse, mia cara piccina, dei dispiaceri?

— No, non ho alcun dispiacere — rispose Dah con un tono tetro.

— Perchè non vi fidate di me?

— Chi v' ha detto di venir qui?

— Lasciate, mia cara, cotesto tono truce che non è nelle vostre abitudini. Colei che vi parla non ha avuto nella sua vita che un breve momento di felicità: il restante lo ha passato nel dolore e nel pianto. So bene che il male degli uni non guarisce quello degli altri; ma non respingete la mano amica che viene a voi, poichè la povera Cate vorrebbe vedervi felice.

— Oh! sospirò Dah amaramente sorridendo — non vi è felicità per quei della mia razza. I bianchi si son fatti padroni di tutto.

— Non lo dite, mia cara, perchè è appunto un bianco che mi manda da voi, ed è per rispetto a voi che attualmente sta molto in pena.

— E' il signor di Breuil — domandò la piccola indiana alzando la testa.

— Sì. Egli non osa parlarvi in questo momento; ed è disperato che abbiate male interpretati i suoi attestati d'amicizia.

— Troppo buono di prender tante precauzioni! Che cosa vale, in questo paese, una fanciulla come me, una rossa! Il signor di Breuil era padrone e libero di cercare una distrazione.

— Non parlate così. — Il signor di Breuil, nulla ha fatto per ingannarvi. Egli è la lealtà in persona. Vi ha manifestata vivamente la riconoscenza che traboccava dal suo cuore; voi non l'avete compreso.

— Io non ho il diritto d' incolparlo — replicò freddamente Dah; — fui io pazza con le mie idee. Sul serio, poteva il sig. di Breuil fare attenzione a me? Ripeto che ero pazza; non ne parliamo più.

— Ma sì, invece, parliamone: perocchè lo vedo che il vostro cuore è offeso ed inasprito.

In quel mentre, il negro della taverna vicina passò di fianco alla capanna in cerca del gallone di gin e recando sopra un vassoio delle limonate e altre bevande.

(Continua)

sicurezza nella fattura, ma lascia intravedere nell' autore dell' ingegno che maturato con la pratica e lo studio potrà dare buoni risultati.

Infanticidio. Certa Amalia Siega, di 19 anni, che abita assieme al padre nella campagna N. 4 sita nel vicolo San Vito e precisamente nella casa detta *del diavolo*, da una relazione amorosa ebbe il frutto di una bambina, ch'ella diede alla luce nelle ore pomeridiane di giovedì.

Sgravatasi nel cesso, la donna nascose la creaturina nel sottoscala della detta casa, ove poco più tardi alcuni casigliani per mero accidente ne rinvennero il cadaverino. Sapendosi che la Siega trovavasi, nei giorni antecedenti, in istato di gravidanza, si desunse che doveva essere stata lei a partorire la bimba, sul collo della quale si rinvennero dei segni di violenza, in seguito a che l' autorità, avvertita del fatto, ritenne trattarsi di un infanticidio.

Fatti i necessari rilievi, la giovane, mediante lettiga, venne trasportata all'ospedale, ove fu collocata nel secondo ripartimento, in istato d'arresto. Il cadaverino fu recato alla cappella mortuaria di San Giusto, ove i medici dott. Zamparo e dott. Fabris procedettero alla sezione cadaverica.

La Siega venne esaminata da una Commissione giudiziaria.

I due possessori del cappotto di un terzo. La mattina del 4 febraio, verso le 5 ore, le guardie di p. s, Giuseppe Fabretto e Giovanni Zimitz, stando in piazza della Barriera vecchia, udirono un diverbio tra due individui, i quali si trovavano nella via della Madonnina. Le due guardie mossero a quella volta e trovarono due giovani, certi Edonrdo Lassinek fu Paolo, d'anni 24, da Trieste, facchino, e Francesco Venet di Francesco, d'anni 25, da Trieste, cameriere, i quali si contendevano il possesso di un cappotto presso chè nuovo. Le guardie sospettarono che quell'affare non fosse troppo liscio e condussero i due litiganti all'ispettorato in androna del Moro, ove i due giovanotti, col relativo cappotto, furono trattenuti.

Ora avvenne che durante la giornata del 4 febraio veniva denunziato appunto alla polizia il furto di un cappotto. Il danneggiato era Arturo Maldini, il quale la sera innanzi, essendosi recato nella birraria *Alle gatte*, s'era spogliato del suo pastrano e lo aveva appeso ad un attaccapanni, sedendosi poi ad un tavolo alquanto distante dal medesimo.

Qualche ora dopo, volendo andarsene, fece per riprendere quel suo indumento, ma non lo trovò più. Il Maldini interrogò l'uno e l'altro dei presenti, ma nessuno gli seppe dir nulla; soltanto un ragazzo, che rimase sconosciuto, gli raccontava di aver visto due giovani, uno dei quali tolse il pastrano dall' attaccapanni e se lo pose indosso; poi, tutti e due se la svignarono cheti.

Autori di questo furto vennero ritenuti i due sunnominati, perchè indosso ad uno di essi furono perquisite alcune carte appartenenti al Maldini, carte che vennero estratte dal cappotto, che dal Maldini stesso fu riconosciuto quale sua proprietà. Poi, perchè essi non ammisero, nè esclusero di essersi trovati la sera innanzi nella birraria succitat: e finalmente per alcune contradizioni sorte tra i loro due deposti circa la provenienza del cappotto stesso.

Il pastrano, comperato pochi giorni prima, al Maldini era costato 40 fiorini; perciò i due giovani vennero accusati del crimine di furto, a rispondere del quale furono ieri condotti dinanzi ai giudici. La loro difesa fu puerile quanto mai; essi dissero non *credersi* capaci di commettere un furto; d'altro canto non seppero in alcun'altra maniera giustificarsi; per cui, dichiarati colpevoli, vennero condannati entrambi a 3 mesi di carcere.

Lavoratori sfortunati. Carlo Calesch, giovanotto di 16 anni, abitante in via del Salice N. 9, lavorando ieri del suo mestiere di carraio nella bottega al N. 18 di via Farneto, ebbe la disgrazia di ferirsi gravemente, con un' ascia, alla mano destra. Accompagnato all' ospedale, il giovane fu medicato dal dott. Manerini.

L' apprendista fabro Leonardo Bernardini, d' anni 15, abitante in Chiadino al N. 55, fu pure sfortunato. Mentre lavorava venne a cadergli un pezzo di ferro di circa 50 chilogrammi sul piede destro, che gli venne schiacciato Il Bernardini fu portato all' ospedale e dopo medicato dal dott. Marcus venne collocato del IV ripartimento.

Teatro Comunale. L' impresario del Teatro Comunale sig. Strakosch ci comunica:

„Essendo stata ultimamente la parte della *Mignon* canta a dalla sig.na Arnoldson in edizione *soprano*, la sottoscritta Impresa prega questa Spettabile Direzione di avvertire il colto pubblico per mezzo del di Lei reputato periodico che la sig.a Estella De Vita canterà detta parte come in origine fu scritta per *mezzo soprano* e ciò perchè questo cambiamento non riesca inatteso e forse mal interpretato.

Nel medesimo tempo, essendo l'Impresa venuta a cognizione che da parte del publico furono fatte lagnanze riguardo lo aumento di poltrone nella platea per un maggior incasso nelle rappresentazioni dell' *Otello*, la prego far noto che ciò non sussiste punto; ma di aver invece effettuato un semplice retro spostamento di poltrone in causa dell' ingrandimento dell' orchestra, accresciuta questa di 18 professori, appunto per la prossima andata in scena dell' *Otello*.

Teatro Filodramatico. La compagnia Diligenti inaugura questa sera la stagione di quaresima con *I mariti* di Achille Torelli.

Anfiteatro Fenice. Questa sera alle ore 7 e mezzo l' equestre compagnia Depaoli e Marasso inizia il ciclo delle sue rappresentazioni con scelto e variato programma.

Tentato suicidio. Antonio Brumati, ventenne, facchino, nella sua abitazione in Piazza della Barriera Vecchia N. 3, iersera alle 10 1ǀ4 tentava di togliersi la vita, trangugiando una soluzione di fosforo. Soccorso a tempo dal dott. Fava, il giovanotto venne salvato ed ora trovasi fuori di pericolo.

Il movente del disperato proposito lo si vorrebbe vedere in un amore non corrisposto.

Ferito in rissa. — Giuseppe Natlazer, d' anni 36, abitante in via della Fonderia N. 3, si presentava ieri all'ambulanza chirurgica dell'ospedale con ambe le mani ferite e disse di essere stato conciato in tal guisa in una rissa, nella quale si trovò impegnato. A sua richiesta il dottor Luksich, che lo medicò, gli steso un certificato di lesione, per gli effetti di legge.

Bambina caduta. La piccola Emma Knorr, d' anni tre e mezzo, abitante al N. 235 di Roiano, cadde e si distorse la manina sinistra. All'ospedale le prestò le debite cure il dottor Marcus.

Caduto in mare. Pietro Zecchin, fanciullo di 3 anni, iersera verso le 6 cadde inavvertentemente in mare dal molo del Sale. Un giornaliero lo estrasse sano e salvo.

Mali improvisi. Nel pomeriggio di ieri certo Giuseppe Hadlaser, libraio, venne colto improvisamente da grave malore e cadde al suolo; nella caduta il Hadlaser si ferì al capo ed alle mani. Alcuni amici si affrettarono in suo soccorso e lo accompagnarono all'ospedale.

— Giuseppe Renner, d' anni 34, giornaliero, da S. Giuseppe, distretto di Capodistria, fu trovato nel pomeriggio di ieri in Piazza della Barriera vecchia, giacente a terra, gravemente ammalato. A mezzo di una lettiga il sofferente fu trasportato all'ospedale, ove rimase in cura.

— Fu pure, ieri, accompagnata all' ospitale certa Maria Viles, d' anni 63, da Sesana, perchè era stata colta da male repentino in via del Tintore.

— Iersera alle 6 ore il sig. Ugo Drioli scendendo la via San Michele fu colto da repentino male e cadde al suolo. Soccorso da alcuni passanti, fu da questi trasportato in una drogheria, ove chiamato, giunse il dott. Xidias, che prestò i primi soccorsi al sofferente. Da lì il Drioli venne accompagnato alla propria abitazione in via San Michele.

La roba del padrone. Maria M. da Aidussina, servente, venne arrestata sotto imputazione di avere rubato parecchi effetti di vestiario al proprio padrone.

Preziosi spariti. Maria K. abitante in via del Solitario, fece ieri la scoperta che alcuni suoi oggetti d' oro del valore di f. 40, che si trovavano sul cassettone, erano spariti. Ignoto il nome del prestigiatore che effettuò la sparizione.

La ladra di un domino. Giorni addietro ad una sarta veniva rubato un domino di seta del valore di f. 40. Si scoperse che a commettere il furto era stata la domestica Francesca V., d'anni 21, da Fiume, la quale fu ieri eruita ed arrestata nella propria abitazione a Roiano e poi deferita all'autorità giudiziaria.

Marca «V. R.» Sabato scorso vennero rubati due cucchiai d'argento del valore di fiorini 12, portanti la marca V. R. Avviso a coloro ai quali potessero venire offerti in vendita.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1ǀ2 ant.)* Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1399.

Ogni giorno una. Echi del concorso di bellezza all'Armonia:

Bellezza A. Chi rizeverà el primo premio: *mi o-ti?*

Bellezza B. Mi, perchè go bellezza *d'-avanzo.*

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia L. Diligenti. Ore 8) «I mariti» commedia.
ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Depaoli-Marasso. (Ore 7 1ǀ2) Rappresentazione.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 8. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 302.—, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.30.

Francoforte 8. Credit 251.87, Staatsbahn 208.— Lombarde 84 1ǀ8 Sostenuta

Parigi 8 Boulevard. 85.03 95 62 537 50 Sostenuta

BORSA DI TRIESTE dell' 8 marzo. La Borsa di Vienna chiude ferma, 302, 83.05, 94.05, 101.40, Parigi in ripresa 84.85, 95.60. Qui senz'affari. Italiana 94 1ǀ2 a 94 5ǀ8.

LISTINO. Napoleoni 9.61. a 9.63. Zecchini 5.63 a 5.65. Lire sterline 12.14 a 12.16, Lire turche 10.87 a 10.90. Londra 121.75 a 122.25 Francia 47.95 48.20 Italia 47.80 a 48.— Banco note italiane 47.83 a 47.95 Banconote germaniche 59.55 a 59.60 Rendita austriaca in carta 82.90 a 83.20. Rendita ungherese in oro 4 0ǀ0 101.65 a 101.85 detta in carta 5 0ǀ0 93.90 a 94.25 Credit 301.— a 304.— Rendita italiana 95 1ǀ3, a 94 1ǀ4

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

MARIA vedova OPUICH
nata BOSCOVICH

spirò quest' oggi, alle ore 6 e tre quarti pom.

I desolati sottoscritti, a nome degli altri parenti, immersi nel più profondo dolore, partecipano tale sventura agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà Lunedì 11 corr., alle ore 11 antim., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 19, via Lazzaretto vecchio.

TRIESTE, 8 Marzo 1889.

Milèva de Costantinovich
figlia.
Vladimiro Costantinovich
Natalia Costantinovich
nipoti.

Alessandro de Costantinovich
Maggiore, genero.
Comm. Nicolò Boscovich
Teodora vedova Boscovich
cognati (assenti)

Si prega essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo Corso 37